

Regina: nucleare urgente, a rischio la competitività

Nicoletta Picchio



«Il nucleare è uno strumento chiave per coniugare decarbonizzazione al 2050, sicurezza e indipendenza energetica, contenimento dei costi per i clienti finali. Tenendo conto dell'andamento del costo dell'energia nel nostro paese, senza un cambio di rotta la competitività è a rischio». È il messaggio che Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, ha voluto mandare nell'audizione di ieri presso le Commissioni Ambiente e Attività Produttive della Camera in merito al disegno di legge quadro sul nucleare.

Nel 2025, ha ricordato Regina, il prezzo medio dell'energia elettrica sul mercato all'ingrosso è stato pari a 115 euro a MWh in Italia, contro i 91 della Germania, i 68 della Spagna, i 61 della Francia e i 44 dell'area scandinava. «Non si può più rimandare l'avvio di un programma nucleare, perché ne dipendono la competitività delle imprese e il benessere delle famiglie. Per Confindustria il ritorno al nucleare non è più una scelta negoziabile ma un'esigenza da mandare avanti con la massima urgenza. Un tema vitale per la politica industriale del paese e di sicurezza nazionale».

Il nucleare sostenibile, ha sottolineato Regina, non è alternativo alle rinnovabili, ma ne è un complemento. Questa integrazione consente di ridurre i costi di sistema e di evitare problemi di black out e di adeguatezza, generando un risparmio cumulato, ha detto Regina, di circa 17 miliardi. «Il nucleare affiancandosi alle rinnovabili, riduce i fabbisogni di stoccaggio, di investimenti sulla rete e di generazione di back up, tutti costi che vengono sostenuti in bolletta da cittadini e imprese». Inoltre il prezzo dell'energia nucleare di piccola taglia è paragonabile a quello delle rinnovabili con accumulo integrato, ed è destinato a diventare più conveniente nel tempo.

«Non bisogna dimenticare che le rinnovabili oggi arrivate a un elevato livello di maturità e competitività economica sono state incentivate con oltre 180 miliardi nel corso degli anni e altri 40 saranno ancora necessari fino alla scadenza dei meccanismi

esistenti», ha messo in evidenza Regina rispondendo ad alcune domande. Gli impianti modulari SMR e AMR permettono una maggiore flessibilità nella localizzazione, grazie anche alla possibilità di utilizzare ex siti industriali. Inoltre il consumo di suolo è 100 volte inferiore rispetto al solare a parità di energia prodotta.

«Senza il nucleare – ha continuato Regina – la transizione energetica rischia di essere più costosa, più instabile ed esposta a shock esterni, con effetti immediati sulla competitività industriale». Non solo: il nucleare contribuisce, ha messo in evidenza il delegato di Confindustria, anche all'economia circolare perché consente di utilizzare le scorie delle centrali tradizionali come materia prima per produrre nuova energia.

Il suo ruolo diventa ancora più centrale vista la rilevante crescita della domanda elettrica: il Pniec prevede un aumento dei consumi dai circa 300 TWh annui a 600 TWh al 2050, cui si aggiungono altri 50 per le necessità dell'IA. L'Italia, visto che tutti i paesi avranno bisogno di più energia per soddisfare la domanda, avrà meno possibilità di import, a partire dal nucleare francese.

Inoltre il nucleare rappresenta un'opportunità di politica industriale: la filiera italiana che comprende tutte le aziende attive nel settore nucleare ha generato nel 2022 circa 4,1 miliardi di euro di intero valore economico, con 1,3 miliardi di euro di valore aggiunto e circa 13.500 dipendenti. Gli investimenti attivati per lo sviluppo in Italia di 15-20 SMR/AMR (circa 7GW) tra il 2035 e il 2050 possono generare un impatto economico di circa 50 miliardi di euro all'anno, pari a circa il 2,5% del pil e fino a 120mila posti di lavoro diretti e indiretti.

Per questo Confindustria chiede che nei decreti attuativi sia inserito un vero capitolo di politica industriale, con criteri di eleggibilità, strumenti per lo scale up produttivo e programmi di promozione e qualificazione della capacità industriale nazionale. Regina si è soffermato anche sulla sensibilizzazione della popolazione, aspetto «importantissimo, richiamato anche dal ddl, che prevede una campagna di informazione con riferimento a sicurezza e sostenibilità», sottolineando la disponibilità di Confindustria al confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA